

libri più venduti

ansa

- 1 - **La rabbia e l'orgoglio** di O. Fallaci - Rizzoli
- 2 - **Il signore degli anelli** di J.R.R. Tolkien - Bompiani
- 3 - **L'isola dei cani** di Patricia Cornwell - Mondadori
- 4 - **Harry Potter e la camera dei segreti** di J.K. Rowling - Salani

- 5 - **Harry Potter e la pietra filosofale** di J.K. Rowling - Salani

I primi tre italiani

- 1 - **Il re di Girgenti** di Andrea Camilleri - Sellerio
- 2 - **Pura vita** di Andrea De Carlo - Mondadori
- 3 - **Non ti muovere** di Margaret Mazzantini - Mondadori

scelti da noi

GUIDA A TOLKIEN



L'anello e la spada di A. Bottero MareNero pagg. 192 euro 10

Tolkien e ancora Tolkien. Basta guardare la classifica qui accanto per rendersi conto che il fantastico mondo dello scrittore inglese tiene duro. Per chi non ne sapeva abbastanza o ne volesse sapere di più arriva questo agile (ma denso di informazioni, notizie e riferimenti) volume di Alessandro Bottero. È una guida introduttiva all'opera e al mondo creato dallo scrittore sudafricano. È divisa in tre sezioni che prendono in esame gli scritti ed il contesto storico-sociale in cui visse Tolkien; alcune chiavi di lettura della sua opera; e il vasto universo mediatico (musica, giochi, cinema, cartoon) generato dalle saghe tolkieniane.

LA FALENA BRUNO



Giordano Bruno di Anacleto Verrecchia Donzelli pagg. 332 euro 22,72

«Bruno era un Icaro o un Fetonte dello spirito, che si lanciava ardentissimo oltre i «flammanzia monia» della filosofia. Bruciò, come si sa, nel più orribile dei modi: arso vivo sul rogo dell'Inquisizione. Il libro di Anacleto Verrecchia, filosofo e germanista, ricostruisce con passione e documentazione la vicenda di Giordano Bruno (1548-1600), il suo peregrinare attraverso l'Europa, le sue idee innovative ed «eretiche». Più che una biografia, più che un saggio il volume edito da Donzelli è una sorta di tragedia in prosa su una grande pagina del pensiero e della cultura moderne.

REPORTAGES



Fratello orso sorella aquila di Pietro Del Re Le Lettere pagg. 139 Euro 10,40

Animali minacciati d'estinzione per l'ingordigia umana, come gli orsi tibetani e gli oranghi del Borneo. Oppure oggetti di umane repulsioni, come gli scorpioni. Ma anche coccolati sotto vetro, come le più di mille meduse allevate all'Acquario di Genova. Sono loro - e insieme ecologi ed etologi che li proteggono - l'oggetto di questo libro che raccoglie sedici reportages che Pietro Del Re ha pubblicato su alcune testate italiane e francesi. Con una prefazione di Enrico Aleva che rileva quale speciale amore per il mondo bestiale - anche quello meno attraente per i più - muova questi diari.

# Commedia all'italiana, anzi alla greca

In «Sempre in gamba!» le vicende sentimentali di un gruppo di popolane di Atene

Sergio Pent

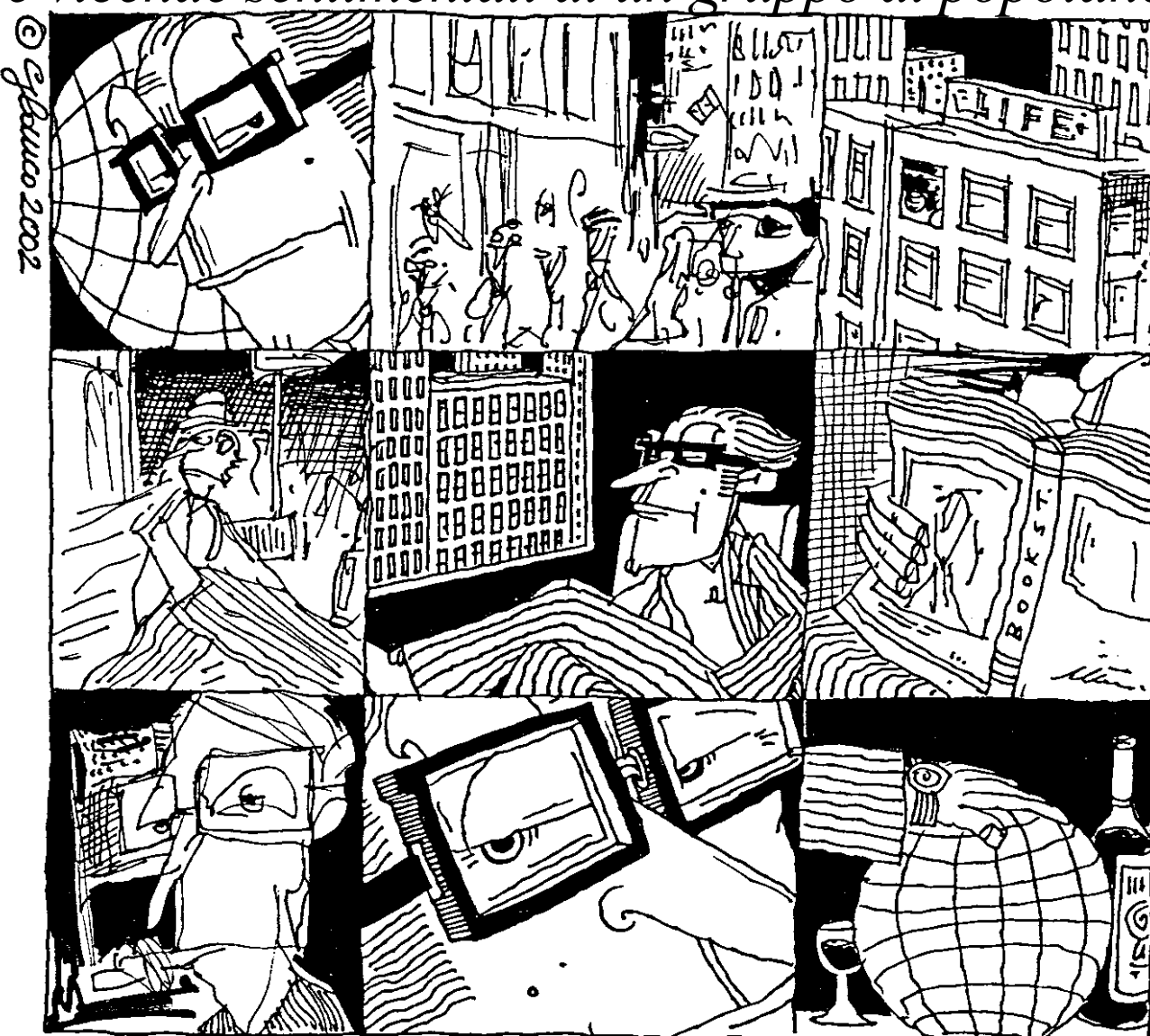
Sempre in gamba!

di Pavlos Mátisis  
Crocetti Editore  
pagine 310  
euro 14,98

Una bella e misconosciuta realtà europea si sta affacciando, da circa tre anni, sulle nostre sponde. Poche bracciate di Mediterraneo a separarci, ma per noi che eravamo rimasti ancorati al folklore un po' datato di Zorba, la nuova letteratura greca si presenta col sapore di una scoperta quasi esotica, così vicina e così diversa dalle nostre asfittiche congestioni politiche. È una Grecia aperta quasi vogliosamente all'idea di una libertà collettiva, proprio mentre lo stivale della bella libertà sembra ricercare vecchi fantasmi sotto la polvere. Contraddizioni della ciclicità dei tempi, ma leggendo queste storie così ricche di passioni e di volontà d'affermazione, non si può non piangere un po' addosso. Il merito di questa scoperta va all'editore Crocetti - notoriamente buon sponsorizzatore di poesia - e a una formula editoriale davvero insolita, che ci presenta volumi eleganti, con copertine suggestive, tradotti con cura e stampati direttamente ad Atene dalle Ekdosis Kastaniotis per conto di Crocetti.

La nuova narrativa greca è viva e vegeta, occorre solo avvicinarsi a quest'isola felice che entra a far parte di una vasta comunità di realtà differenti: la collana «Aristea» è infatti giunta ormai al ventiseiesimo titolo e ci ha fatto conoscere autori solidi e moderni, che tuttavia non dimenticano le fatiche politiche del passato e lo sanno filtrare con la memoria quasi istintiva delle loro antiche tradizioni classiche. Poiché questa sensazione esiste, si percepisce: gli scrittori greci sono orgogliosi dei loro remoti miti letterari, e cercano di metterne in evidenza l'eredità. In questa involontaria corallità d'intenti si ha l'impressione di assistere a un processo letterario assai più unitario di quello italiano, che appare invece - anche a livello editoriale - più dispersivo e meno progettuale. Abbiamo già conosciuto e apprezzato autori ambiziosi come Zyranna

Zateli, *E alla luce del lupo ritornano*, Maro Duka, *Un berretto di porpora e Meccanica celeste*, o Ioanna Karistiani con *L'isola gelatinosa*: tre donne, guarda caso, tre voci possenti legate alla terra, alla tradizione, spinte tuttavia da una convinta volontà di cambiamento. Ma anche i signori uomini non stanno in retroguardia: l'ultima pattuglia di novità vede l'esordio di un importante critico cinematografico, Giorgos Bramos, con *Occhi neri*, dove l'odissea di un piccolo uomo senza qualità attraversa l'Europa - e la Grecia - del Novecento, e la sua storia d'amore impossibile con la turca Aishè diventa il simbolo stesso delle illusioni mancate. Esordienti anche Nikos Thémelis, che risulta impegnativo a livello politico come assistente di un importante ministro greco: il suo romanzo *La ricerca* è complesso, ricco e ambizioso, e anche qui si cela la volontà - quasi collettiva - di raccontare la storia di un secolo, attraverso sei punti di vista che ricostruiscono gli ideali, le illusioni e i fallimenti non solo del protagonista, Nikolos-efendi, ma di un intero Paese. La ricerca delle radici, la memoria, sono invece alla base di *Quando cantavano gli alberi*, di Stratis Chavariás, l'unico già tradotto in Italia - molti anni fa - con un romanzo edito da Feltrinelli, *L'età eroica*. Questo lavoro è un percorso quasi poetico nel mondo dell'infanzia, in cui la fantasia dei tre ragazzi protagonisti riesce a mitigare, a trasfigurare, la dolorosa realtà della guerra. Il passato arcaico costituisce la giusta memoria per un narratore che ripercorre anni tragici col sorriso che solo l'infanzia sa trovare nel cuore del buio. Ci soffermiamo infine su una sarabanda



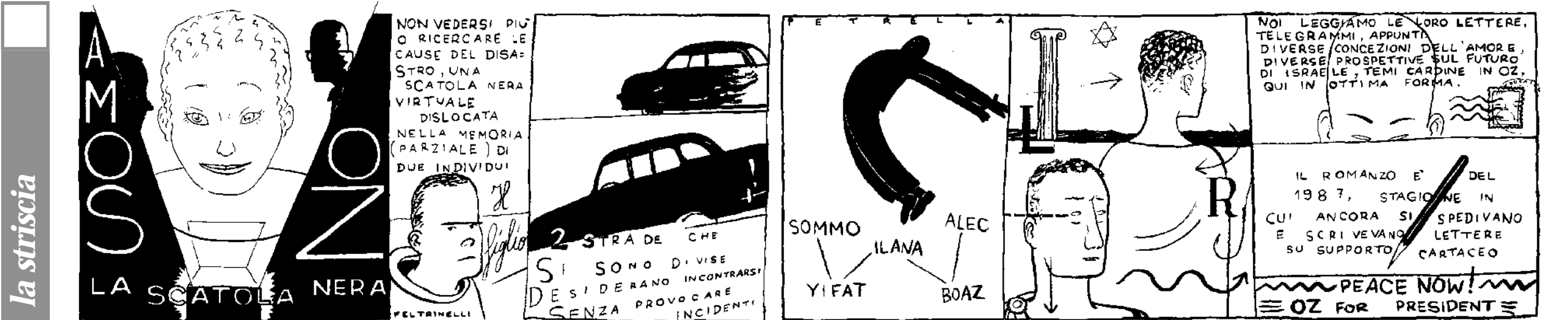
furiosa di comari arrapate e cacirose, in un romanzo dalle tonalità quasi teatrali, che confermano la verva di Pavlos Mátisis. *Sempre in gamba!* arriva dopo i già conosciuti *Madre di cane* e *L'antico dei giorni*, tradotti nella stessa collana. Qui c'è la Grecia più minuta, più vera, esemplificata attraverso le

vicende minime, corali, di un gruppo di popolane che convivono in un modesto palazzo periferico dell'Atene contemporanea. Melania, Nancy, Arsenia, Regina, Stavru: figure di cartapesta che si muovono con le loro passioni - ognuna ha un suo uomo, più o meno definitivo - spostando le loro

giornate sui confini precari della sopravvivenza. Quasi una commedia dell'arte - viene citato in merito Aristofane - il romanzo si sviluppa con un'ironia gravida e talvolta sboccata, da ricordarci, a tratti, certe nostre commedie cinematografiche, anche se l'esuberanza verbale ha un piglio quasi lati-

noamericano. Ma è la realtà popolare della Grecia di oggi, quella messa in evidenza da Mátisis attraverso le vicende passionali - e casalinghe, delle sue donne: una Grecia che si sente «fanaalino di coda dell'Unione Europea», una Grecia che teme l'invasione di «tutti quei tarati extracomunitari del Balcani» e difende qui quasi per caso le sue tradizioni. I ruderi millenari ai bordi del quartiere sono il simbolo di un'antichità che rimane a testimoniare glorie trascorse, mentre la vita quotidiana cerca nuove strade da percorrere. Fitto di dialoghi, di colpi di scena da teatrino dei pupi, il romanzo scorre con una leggerezza quasi infantile, giocato su pochi equivoci e su una carica emotiva semplice, genuina come la dabbennaggine un po' ignorante di queste donne qualunque che dalla vita cercano solo la sicurezza di quattro pareti e un uomo rude e sincero al fianco. elania col suo camionista panciuto Theologos, la farmacista regina col pizzicagnolo Jago, la cinquantenne Arsenia col vedovo ventiduenne Vasilis, che provvederà però anche a togliere ogni dubbio sessuale alla frivola Nancy, incerta se cedere la sua quasi trentenne verginità al poliziotto Zois.

Un piccolo mondo moderno in una metropoli che resta sullo sfondo, con tutti i suoi problemi di inserimento in una realtà nuova, cosmopolita. Qui si respira l'aria pura di passioni minimaliste, l'unica realtà è quella che si scorge aprendo le finestre sul cavedio: l'altra, quella più complessa, viene decisa altrove, come accade ovunque. Ma in questa corallità sempliciotta, quasi fotografata a ritroso in un'atmosfera da «poveri ma belli» unita per noi al ricordo delle frenetiche «ragazze di Sanfrediano» di Pratolini, conosciamo la Grecia di oggi, ridiamo con le sue anime candide, ci rendiamo conto che, in ogni geografia, gli esseri umani senza storia vogliono essere uniti non solo da una moneta, ma dalla modesta-onestà ambizione di percorrere una vita serena, in cui gli affetti giusti consentano di sentirsi in pace con tutti, aperti alle beffe del destino, e comunque sempre allegri, sempre in gamba.



Antonio Coronia

Inquietanti intrecci tra multinazionali farmaceutiche, servizi segreti e gruppi terroristici ne «La congiura dei lunghi» di Noah Hawley

## Attenti al complotto: siamo tutti sorvegliati

Non sappiamo praticamente nulla di questo autore americano, se non che vive a San Francisco e ha presumibilmente fra i trenta e i quarant'anni. Ma il suo esordio nel 1998 con *A Conspiracy of Tall Men* (proposto adesso da Fanucci) aggiunge una nuova, interessante presenza al club dei romanzi americani ispirati all'una o all'altra variante della «teoria del complotto», e guidato dai nomi tutelari di William S. Burroughs, Philip K. Dick e (ultimi solo perché ancora viventi) Thomas Pynchon e Don DeLillo. È l'ultimo nome, soprattutto, che sembra risplendere nel cielo di Noah Hawley, non solo per le tematiche ma anche per lo stile, asciutto e incisivo, con i suoi tempi verbali tutti rigorosamente al presente che scandiscono la storia con un ritmo sostenuto ma quasi rarefatto. E l'attenzione del lettore è già assicurata. Anche perché si entra subito nel vivo. Modo di dire particolarmente inadatto, a dire

il vero. Poche pagine, infatti, per presentare Linus Owen, trentacinquenne professore di teoria delle cospirazioni all'Università di Modesto a San Rafael, California, e i suoi compagni di paranoia Edward e Roy, dieci anni di meno, redattori delle e-zine «Notizie extraterrestri» e «Cospirazioni americane», e a pag. 22 apprendiamo la ferale notizia che innesca la trama: la moglie di Linus, Claudia, è morta in un incidente aereo senza superstiti. Se il fatto è atroce, inquietanti sono però le circostanze: perché Linus sa che Claudia si trovava a Chicago in visita alla madre e si apprestava a tornare a casa, mentre l'aereo su cui è morta volava da New York al Brasile, e il biglietto le era stato acquistato dall'uomo accanto al quale era seduta, un dirigente

della Hastings Pharmaceuticals. Linus, ovviamente, è a pezzi. Il fatto che il suo matrimonio mostrasse da qualche tempo segni di incrinatura non fa che peggiorare le cose. Lui ha bisogno di sapere la verità. Ed ecco che l'argomentazione dei suoi studi accademici si trasforma in esperienza reale: non più acute ma poco verificabili teorie sulla pallottola vagante o i significati esoterici del nome «Dealey Plaza» nell'assassinio di JFK, non più elucubrazioni sull'area 51. Linus deve valutare le frammentarie notizie che riesce a mettere insieme, e che ruotano attorno a due ordini di problemi: la sperimentazio-

ne illegale di nuovi farmaci (su detenuti, ma anche sull'ignara popolazione di un microscopico e sperduto villaggio del Nevada), e l'attività di un piccolo gruppo terroristico chiamato Danton, a cui è collegato un bizzarro personaggio di predicatore, Preston, che Linus ha contattato in passato senza averlo mai incontrato. E vuole capire come mai Claudia sia finita in questo intricato garbuglio. Linus si fa aiutare anche dal fratello Ford, ricco e stimato manager finanziario - tutto l'opposto di lui per convinzioni e stile di vita: l'incontro non farà che rinfocolare le antiche incomprensioni. L'FBI, nella figura dell'agente For-

bes, comunica a Linus la sua verità: l'aereo è stato fatto saltare da Danton per fermare le sperimentazioni di nuovi farmaci, e Claudia aveva una relazione con il dirigente della Hastings. Linus non è uno sprovveduto, capisce subito che Forbes è un agente della CIA, o di qualche servizio ancora più coperto. Edward e Roy cominciano a scoprire altari. Ma il dolore e lo sconvolgimento portano Linus, poco a poco, ad aderire alla richiesta di Forbes: scopra dove si nascondono Preston e il gruppo Danton (che sono i responsabili della morte della moglie). Lui può farlo, perché è un professorino radicale, e di lui i terroristi potranno fidarsi. Qui ci fermiamo: non è giusto raccontare il viaggio di Linus nel deserto dell'ovest,

né i colpi di scena e le «penultime verità» che scopre di volta in volta. Diremo solo che il finale è abbastanza aperto, lasciando libero il lettore di stabilire se dietro l'atroce complotto scoperto da Linus ci sia il solo paranoico e tossicomane Forbes, o più vasti circoli governativi. E che non tutto nello scioglimento convince, come i particolari disseminati qua e là nel libro che non trovano soluzione (come il bizzarro fenomeno per cui Linus, a 35 anni, continua a crescere di statura, e che viene praticamente lasciato cadere). Ma anche se la prima parte è nettamente migliore della seconda, le scene nel finto ospedale psichiatrico in cui finiscono Roy e Edward sono un piccolo capolavoro di angoscia realistica (che devono qualcosa a Kesey di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*). E resta, naturalmente, la vibrata denuncia di vivere in «un mondo sorvegliato», pieno di «strumenti di un governo sospettoso, utilizzati per monitorare le azioni e le intenzioni dei suoi cittadini». Affermazioni che non si attagliano solo all'universo del libro ma, ahimè, anche al nostro mondo reale e quotidiano.

La congiura dei lunghi di Noah Hawley Fanucci pagine 330 Euro 14,40